

Storia

2

L'impostazione del lavoro è opera comune. La stesura materiale è dovuta a Irene Guerrini per le pp. 13-116; a Giovanna D'Amico per le pp. 117-208; a Brunello Mantelli, che ha anche operato una revisione complessiva del testo, per le pp. 209-238. Gli apporti di altri ricercatori sono puntualmente segnalati nel corpo dell'esposizione.

Il volume, parte integrante del progetto Lavorare per il Reich, promosso dalla FMF (Fondazione Memoria per il Futuro), in tutt'uno con l'ANRP (Associazione Nazionale Reduci dalla Prigione, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari), è pubblicato con il contributo della Fondazione Pescarabruzzo.

PRIMA EDIZIONE SETTEMBRE 2020

© 2020 NOVALOGOS/Ortica editrice soc. coop., Aprilia

www.novalogos.it

ISBN 9788831392006

LAVORARE PER IL REICH

Fonti archivistiche per lo studio
del prelievo di manodopera per la Germania
durante la Repubblica Sociale Italiana

a cura di
Giovanna D'Amico
Irene Guerrini
Brunello Mantelli

GUERRE E DOPOGUERRE
Ricerche storiche dell'ANRP

Collana diretta da

Brunello Mantelli

Luciano Zani

Comitato scientifico

Marco Maria Aterrano

Francesca Cavarocchi

Laura Ciglioni

Giovanna D'Amico

Fernando D'Aniello

Tommaso Dell'Era

Mario De Prospro

Simone Duranti

Maria Teresa Giusti

Andrea Guiso

Mario Labbate

Alessia Melcangi

Stefano Morosini

Guido Panvini

Pedro Payá López

Denis Peschansky

Giovanni Schininà

Gianluca Scroccu

Enrico Serventi Longhi

Filippo Triola

Rolf Wörsdörfer



Via Labicana, 15/a
00184 Roma
email: info@anrp.it

La collana “Guerre e dopoguerra. Ricerche storiche dell'ANRP” rappresenta la prosecuzione, sul versante della ricerca storica, dell'impegno multiforme sviluppato nel corso degli anni dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP) sui temi che rappresentano la sua ragione sociale e con la peculiarità che l'ha contraddistinta: attenzione precipua al nesso grande storia / piccola storia attraverso sia la ricostruzione delle biografie di chi dagli eventi presi in esame sia stato coinvolto/travolto, sia l'analisi delle logiche che hanno guidato i decisori politici e, eventualmente, i responsabili delle tragedie che ne siano scaturite.

La collana è *peer-reviewed*, con il metodo *double blind*, e dispone di un proprio codice etico conforme alle indicazioni del COPE.

Il codice etico è visibile sul sito della Novalogos Edizioni.

Indice

Prefazione <i>di Claudio Betti</i>	pag. 9
Presentazione <i>di Nicola Mattosco</i>	pag. 11

I. ARCHIVI ITALIANI

Archivio Centrale dello Stato (ACS), Roma	pag. 17
Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE), Roma	pag. 53
Archivio Storico dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (ASUSSME), Roma	pag. 61
Archivio Storico della Banca d'Italia (ASBd'I), Roma	pag. 62
Archivio Storico Centrale della Croce Rossa Italiana (ASCCRI), Roma	pag. 64
Archivio del Ministero dell'Economia e delle Finanze (AMEF), Roma	pag. 65
Archivio dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (AOIM), Roma	pag. 66
Istituto Nazionale "Ferruccio Parri" (ex INSMLI - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia) Milano, e Portale della rete degli Istituti storici della Resistenza e della Società contemporanea in Italia (AISMLI - RISR), Milano	pag. 67
Fondazione Memoria della deportazione. Archivio "Pina e Aldo Ravelli" (AFMD), Milano	pag. 69
Archivio della Fondazione-Biblioteca-Archivio "Luigi Micheletti" (AFLM), Brescia	pag. 70

Archivio della Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (AANRP), Roma	pag. 71
Archivi italiani contenenti documentazione di interesse prevalentemente locale	
Abruzzo	pag. 73
Campania	pag. 75
Emilia-Romagna	pag. 77
Friuli-Venezia Giulia	pag. 82
Lazio	pag. 85
Liguria	pag. 86
Lombardia	pag. 98
Marche	pag. 105
Piemonte	pag. 106
Toscana	pag. 108
Umbria	pag. 114

II. ARCHIVI TEDESCHI

Bundesarchiv (BAB) - Berlin/Lichterfelde	pag. 117
Bundesarchiv-Militärarchiv (BA/MA) - Freiburg im Breisgau	pag. 150
Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes (PA-AA) - Berlino	pag. 197
International Tracing Service (ITS/SIR/ISD) - Bad Arolsen (ora Arolsen Archives) ²	pag. 209

Gli archivi territoriali tedeschi sono raggruppati per Länder in ordine alfabetico, secondo la seguente classificazione:

Archivi regionali (Hauptstaatsarchive)

Archivi di Stato circondariali (Staatsarchive)³

2· Passati di recente sotto la giurisdizione del Bundesarchiv.

3· Sono stati presi in considerazione solo gli archivi di quei Länder dove apparivano evidenze documentarie utili. Ciò non esclude l'opportunità di sondaggi ulteriori anche negli archivi dei Länder qui provvisoriamente non presi in considerazione.

Baden-Württemberg	pag. 211
Bayern (Baviera)	pag. 213
Berlin / Brandenburg (Berlino / Brandeburgo)	pag. 215
Hessen (Assia)	pag. 219
Mecklenburg-Vorpommern (Mecklemburgo-Pomerania Anteriore)	pag. 220
Rheinland-Pfalz / Saarland (Renania-Palatinato / Saar)	pag. 222
Sachsen-Anhalt (Sassonia-Anhalt)	pag. 224
Thüringen (Turingia)	pag. 229

III. ARCHIVI DI ALTRI STATI

Archivi del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord Imperial War Museum, Londra	pag. 236
National Archives (Ex Public Record Office), Kew, Richmond	pag. 236
Archivi degli Stati Uniti d'America National Archives and Record Administration (NARA), Washington	pag. 236
Archivi della Repubblica Slovena Arhiv Republike Slovenije (Archivio della Repubblica di Slovenia - ARS), Lubiana	pag. 237

“Accanto alle stragi, alla deportazione ebraica e politica, all’internamento militare, il prelievo di manodopera, da utilizzare sia nelle opere di fortificazione in costruzione lungo la penisola, sia nella produzione di guerra nelle fabbriche tedesche, costituì al tempo una delle finalità della politica di occupazione nazista”.

Prefazione

Nel periodo che va dalla crisi del settembre 1943 alla Liberazione, decine di migliaia di italiani (nella stragrande maggioranza uomini, ma non mancano alcune migliaia di donne) vennero trasferiti coattivamente nei territori del Terzo Reich. Di costoro un piccolo nucleo (alcune migliaia) aveva accettato le proposte di assunzione nel Reich propagate dagli uffici aperti nell'Italia occupata dal Plenipotenziario generale per l'impiego della manodopera Fritz Sauckel.

Lì i loro destini si incrociarono con quelli di altre decine di migliaia di connazionali, giunti in Germania negli anni dal 1938 in poi, sulla base di intese intergovernative tra Roma e Berlino. Il 27 luglio 1943 Himmler aveva bloccato i rimpatri di coloro che erano ancora al lavoro in Germania. Lo status degli operai e dei braccianti italiani precipitò a quello di "lavoratori coatti".

L'esistenza di migliaia di persone, poste di fronte a violenze, devastazioni e lutti quotidiani venne sconvolta. Gli abitanti di interi paesi furono sradicati dal proprio ambiente. Se molto sappiamo sulla vita quotidiana sotto l'occupazione e sulla Resistenza che, in varie forme, civili ed armate, venne opposta dalla popolazione, bisogna ancora ricostruire la storia su come l'occupante germanico si rese protagonista anche in Italia di requisizioni di braccia, tramite precettazioni, razzie e rastrellamenti.

L'idea di realizzare una Guida alle fonti esistenti, in particolare in Italia e in Germania, per lo studio dei lavoratori coatti italiani nel Terzo Reich, è nata soprattutto con lo scopo di fornire agli studiosi uno strumento di ricerca per un migliore orientamento tra i numerosi fondi archivistici presenti in Italia e all'estero e realizzare un lavoro che fosse in grado di segnalare almeno una parte della vasta documentazione relativa agli internati civili italiani impiegati come lavoratori nel Terzo Reich. La Guida vuole essere, inoltre, il punto di partenza per reperire altre fonti da aggiungere a quelle maggiormente note.

Il lavoro degli italiani nel Reich, grazie al Progetto promosso dalla FMF - Fondazione Memoria per il Futuro, in tutt'uno con l'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari, è stato rimesso al centro degli studi sull'Italia occupata, anche attraverso la realizzazione di un data-base, prossimamente consultabile online, ove sono inseriti, in ordine sistematico, elementi anagrafici e biografici di manodopera civile italiana, deportata, internata e sottoposta a lavoro per sostenere l'economia di guerra tedesca.

Questa anagrafe vuole essere un doveroso contributo per non disperdere il patrimonio storico, culturale e umano legato a questa drammatica vicenda e colmare una lacuna troppo a lungo protratta.

Un vivo ringraziamento a tutti i ricercatori e collaboratori italiani e tedeschi⁴ che hanno permesso la realizzazione del presente Rapporto, in particolare i componenti del Comitato storico-scientifico, gli storici Proff. Lutz Klinkhammer, Brunello Mantelli e Luciano Zani, per lo scrupoloso e impegnativo lavoro svolto con lo scopo di tracciare le linee generali di una "mappa ragionata" per l'avvio di un più ampio lavoro di ricerca.

Ringrazio infine l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano che hanno permesso la realizzazione del Progetto tramite il Fondo italo-tedesco per il futuro.

Un ringraziamento particolare va alla Fondazione Pescarabruzzo, anche per il contributo a promuovere la diffusione di questo Rapporto.

Claudio Betti
Presidente FMF

4. In particolare, per la proficua collaborazione, al centro di documentazione di Berlino-Schöneeweide e all'Istituto storico germanico di Roma.

Presentazione

L'8 settembre 1943: l'Abruzzo come riserva di manodopera per il Terzo Reich è stato il focus del Seminario che si è tenuto a Pescara il 23 ed il 24 ottobre 2019, presso la Fondazione Pescarabruzzo.

L'iniziativa - e questo Rapporto ne è anche uno dei risultati - nasceva con l'obiettivo di avviare una nuova stagione di studi sul tema "Lavorare per il Reich" e di estendere l'indagine anche a territori che nel volume *Tante Braccia per il Reich!* (Mursia, 2019), curato da Brunello Mantelli, non fu possibile prendere in considerazione.

Sebbene l'occupazione tedesca successiva all'8 settembre 1943 sia durata in Abruzzo poco più di otto mesi, un arco temporale cioè più breve rispetto sia al Centro, sia in particolare al Nord della penisola, va rilevato come in quel periodo la Regione abbia vissuto in modo convulso e concentrato le stesse dinamiche che hanno caratterizzato le suddette aree.

Se molto sappiamo su alcune di queste vicende, in particolare sulla vita quotidiana sotto l'occupazione e sulla Resistenza che, in varie forme, civili ed armate, venne opposta dalla popolazione abruzzese, bisogna ancora ricostruire la storia su come l'occupante germanico si rese protagonista anche in questa zona di requisizioni di braccia, tramite precettazioni, razzie e rastrellamenti, in parte per l'invio nel Terzo Reich la cui economia di guerra aveva costante bisogno di manodopera, in parte da utilizzare in loco o poco distante per la costruzione di opere militari di difesa a presidio della Linea Gustav.

Dopo l'indagine sulle fonti, quali quelle individuate nel Rapporto, ora si impone l'esigenza di analizzare la documentazione presente nei quattro archivi provinciali dello Stato (L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo) e nelle loro sezioni distaccate, nonché gli archivi comunali significativi per la loro importanza durante il periodo d'occupazione tedesca: Pianella (PE), Avezzano (AQ), Sulmona (AQ), Lanciano (CH) e Giulianova (TE).

È apparso quindi subito interessante alla Fondazione Pescarabruzzo promuovere la diffusione di questo Rapporto che rappresenta un'analisi di ampio respiro delle fonti disponibili, che potranno mettere in luce quelle che sono state le motivazioni più profonde delle varie forme della Resistenza abruzzese, che permetteranno la ricostruzione in termini quantitativi del prelievo ed utilizzo della manodopera abruzzese, dove si dovrà porre la massima attenzione alle vicende dei soggetti individuali che ne vennero coinvolti, sì da rendere loro un nome, un volto, una storia.

Nicola Mattoscio
Fondazione Pescarabruzzo

Introduzione

Questa *Guida* contiene l'elenco delle fonti archivistiche utili allo sviluppo della ricerca. Si tratta di un documento impostato come un *work in progress* che necessita di sviluppi periodici in relazione al prosieguo delle indagini.

Si sviluppa a partire:

- a. da quanto già realizzato dal gruppo di ricerca, coordinato da Brunello Mantelli⁵, che ha esplorato gli aspetti generali del prelievo di manodopera, la loro articolazione su nove realtà territoriali, e il prelievo di manodopera dalle carceri. Quel gruppo di ricerca era composto da: Sara Bergamasco, Francesca Cavarocchi, Annalisa Cegna, Giovanna D'Amico, Costantino Di Sante, Andrea Ferrari, Irene Guerrini, Marco Pluviano, Toni Rovatti, Massimiliano Tenconi, Antonella Tiburzi. Gruppo che aveva a suo tempo esplorato i fondi sul tema reperibili presso l'Archivio centrale dello Stato (ACS); l'Archivio storico-diplomatico del ministero degli Affari Esteri (ASMAE); l'Archivio storico dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito (ASUSSME); il Bundesarchiv (BA), il Bundesarchiv-Militärarchiv (BA-MA); il Politisches Archiv des Auswärtigen Amtes (PA-AA); oltre agli archivi territoriali italiani delle aree oggetto di approfondimento specifico;
- b. dallo spoglio delle fonti conservate negli archivi regionali e territoriali tedeschi condotto, nell'estate 2019 da Brunello Mantelli; dallo specifico approfondimento sulle fonti conservate nella sezione di Merseburg (importante polo chimico sviluppatosi negli anni Venti del XX secolo) dell'archivio regionale (Landesarchiv) della Sassonia-Anhalt (LA-SA) attuato dal ricercatore tedesco Milan Spindler;
- c. dalle ricerche successivamente condotte da Enrico Serventi Longhi su fondi dell'ASMAE e sul fondo INCE-UIC dell'ACS. Quest'ultimo fondo è stato in parte esplorato in seguito anche da Brunello Mantelli e Marco Pluviano;

5. Professore di Storia Contemporanea e Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università della Calabria.

- d. dalle ricerche condotte in particolare da Andrea Ferrari presso gli Arolsen Archives (già International Tracing Service - Internationaler Suchdienst - Service International de Recherches / ITS-ISD-SIR) ed altre istituzioni archivistiche in riferimento puntuale alle vicende degli italiani detenuti nelle carceri tedesche e poi utilizzati come manodopera servile, ricerche successivamente estese ad altri soggetti coinvolti nelle vicende prese in esame;
- e. dalle ricerche condotte da Emilio Gardini, Gabriella Gribaudo, e Isabella Insolubile sul prelievo coatto di manodopera nella Campania occupata, e da Costantino Di Sante sull'Abruzzo;
- f. dagli ulteriori apporti dei ricercatori italiani e tedeschi di seguito elencati: Florian Altenhöner, Henning Borggräfe, Gianfranco Ceccanei, Maria Elena Ciccarello, Bodo Förster, Andrea Giuseppini, Arne Pannen, Federica Scargiali, Rosina Zucco.

Questa *Guida* è stata elaborata a partire dalle relazioni sulle fonti utilizzate, presentate dai ricercatori a partire dall'incontro del 2018 a Berlino e Roma e in seguito aggiornate nei numerosi Seminari tenuti nell'arco del 2019, per ultimi quello di Pescara presso la Fondazione Pescarabruzzo e a Roma presso l'Archivio Centrale dello Stato e dalle indicazioni contenute nei saggi che compongono il volume *Tante braccia per il Reich. Il reclutamento di manodopera nell'Italia occupata 1943-1945 per l'economia di guerra della Germania nazionalsocialista*, a cura di Brunello Mantelli, Milano, Mursia, 2019. Sono inoltre state consultate le relazioni presentate dai ricercatori e i verbali delle riunioni svoltesi a Milano nel corso della prima fase di quella ricerca.

Va da sé, ovviamente, che occorra riprendere in esame tutti gli inventari dei fondi indicati, per quanto riguarda sia le realtà territoriali italiane non ancora studiate, sia i distretti tedeschi, austriaci, francesi, polacchi, cechi (al tempo facenti parte della sfera di potere tedesca) dove i lavoratori italiani furono nel periodo considerato impiegati, sia infine le stesse aree italiane (comprese quelle al tempo italiane ma divenute poi jugoslave ed ora slovene e croate) già considerate ma bisognose comunque come minimo di estensione.

La ricerca sul prelievo di manodopera per il Reich durante il periodo dell'occupazione tedesca 1943-1945, sia dal territorio su cui aveva potestà ammi-

nistrativa la RSI, sia dalle zone dove tale potestà era stata dalle autorità occupanti sospesa, è proceduta e procede su diversi assi:

1. le direttive generali emanate dalle autorità tedesche all'interno di un più vasto programma di arruolamento di manodopera per l'economia di guerra tedesca condotto nei territori occupati;
2. la specificità del caso italiano in relazione allo svilupparsi nel tempo del quadro bellico e l'atteggiamento a livello centrale e periferico delle autorità salodiane verso le istanze tedesche (tra loro non sempre convergenti nel definire le proprie priorità);
3. il completamento della ricerca in Italia a livello territoriale locale (province al tempo sotto giurisdizione della RSI; OZAK, OZAV, e immediate retrovie del fronte spazi tutti, gli ultimi tre, posti sotto diretto controllo tedesco);
4. l'individuazione della localizzazione nell'allora territorio del Großdeutsches Reich della manodopera prelevata in Italia, nonché le modalità del loro impiego in loco;
5. la costruzione di schede biografiche le più complete possibile dei prelevati dall'Italia per il lavoro in Germania nel periodo considerato, schede che saranno riversate su un portale informatico accessibile, una volta ultimato, per consultazioni.

Gli archivi che saranno elencati contengono materiali di tipologia e provenienze diverse (amministrativi, economici, politici, diplomatici, militari, giudiziari, carcerari), che permettono da un lato di ricostruire le diverse modalità di arruolamento/razzia di manodopera, e dall'altro la costruzione di percorsi individuali.

In relazione agli obiettivi della ricerca, le fonti sono state suddivise in:

I. Archivi italiani

- Archivi istituzionali centrali: ACS, ASMAE, ASUSSME;
- Archivi di istituzioni specifiche che contengono documentazione riguardante l'intero territorio nazionale: ASCCRI; AMEF; AOIM; AISMLI - RISR; AFMdD; AFLM; AANRP;
- Archivi territoriali: archivi di Stato, archivi comunali, archivi degli Istituti della Resistenza e dell'età contemporanea, istituzioni culturali, archivi aziendali, etc.

II. Archivi tedeschi

- Archivi istituzionali centrali: BA, BA-MA, PA-AA;
- Archivi di istituzioni specifiche che contengono documentazione di interesse generale: ITS/SIR/ISD;
- Archivi territoriali: Hauptstaatsarchive, Landesarchive, Staatsarchive e loro sezioni.

III. Archivi di altri Stati

- Archivi britannici;
- Archivi statunitensi;
- Archivi sloveni.

Per la normativa al tempo vigente nelle province dell'Italia ricadenti sotto la giurisdizione della RSI cfr. la "Gazzetta ufficiale d'Italia" (edizione della RSI).

I · Archivi Italiani

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (ACS)

Piazzale degli Archivi 27, Roma

Alla pagina <http://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/> è disponibile la Guida ai fondi che contiene il numero dell'inventario cartaceo, la consistenza del fondo in buste e il relativo arco cronologico e il codice identificativo da utilizzare all'atto della richiesta del materiale. È possibile scaricarla in formato PDF.

Nella pagina di apertura, i fondi conservati sono raggruppati per tipologia (talvolta è presente una breve descrizione) ed è disponibile una maschera di ricerca. Di alcuni fondi è presente anche l'inventario digitale.

Nell'Archivio Centrale dello Stato, sono conservati i versamenti delle varie autorità salodiane coinvolte nel processo di arruolamento della manodopera, versamenti che hanno restituito materiale importante per meglio identificare da un lato le politiche e gli input nazionali e la complessa rete di relazione che legava i vari attori da e verso la periferia, e dall'altro per precisare gli aspetti delle operazioni di reclutamento in ambito locale.

Si è scelto di dar conto anche dei fondi che contengono documentazione circa la situazione economica, politica e sociale delle province per avere il quadro del complesso delle condizioni che influenzarono /interagirono/determinarono le pratiche di arruolamento.

Tutti i fondi segnalati possono, se riesaminati, dar luogo a nuova documentazione, in particolar modo per le situazioni locali. In calce a ogni gruppo di fondi, sono stati menzionati altri fondi che possono contenere documentazione utile alla ricerca.

Tra i fondi che hanno restituito materiale fondamentale per la ricerca sono da considerare gli Archivi degli organi e delle istituzioni del regime fascista:

- Segreteria Particolare del Duce, RSI, Carteggio riservato;
- Segreteria Particolare del Duce, RSI, Carteggio ordinario;
- Presidenza Consiglio dei ministri, Gabinetto, RSI, Affari generali e segreterie, Segreteria particolare del sottosegretario Francesco Barracu;
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto, RSI, Affari generali e

Segreterie, fascicoli per categorie;

- Presidenza del Consiglio dei ministri, Ufficio giuridico e del coordinamento legislativo, Atti sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri, RSI;
- RSI, Guardia Nazionale Repubblicana, Archivio generale;
- Ministero della Giustizia, Direzione generale Istituti di prevenzione e pena, RSI, Ufficio settimo.

Il secondo gruppo di fondi indispensabili per la ricerca è costituito dal versamento del Ministero dell'Interno per la parte relativa alla Repubblica Sociale:

- Gabinetto, Archivio generale, RSI, Affari generali;
- Direzione generale servizi di guerra, Archivio generale, Affari generali e Ufficio mobilitazione civile;
- Direzione generale di pubblica sicurezza suddiviso a sua volta in varie serie:

Segreteria del Capo della Polizia;

Divisione Affari generali e riservati, Archivio generale, Categorie annuali RSI, 1943-1945;

Divisione Affari generali e riservati, Archivio generale, Categorie permanenti A/R, RSI Attività ribelli 1943-1945;

Divisione Affari generali e riservati, Archivio generale, Categorie permanenti, A5G, Seconda guerra mondiale.

Sempre della Direzione generale di pubblica sicurezza, segnaliamo il fondo del Governo del Sud:

- Divisione Affari generali e riservati, Archivio generale, Categorie permanenti, A5G, Seconda guerra mondiale (1944-1948 Italia liberata).

Il terzo gruppo di fondi importanti è costituito dai versamenti del Ministero della Giustizia, in particolare, segnaliamo:

- Gabinetto, Archivio generale, RSI;
- Direzione generale degli affari penali, grazie e casellario, RSI, Ufficio affari penali e Segreteria;
- Altri fondi che possono contenere documentazione utile sono indicati in calce.

Ulteriori fondi di particolare interesse per la ricerca sono:

- Uffici di polizia e comandi militari tedeschi in Italia;
- Joint Allied Intelligence Agency, che raccoglie copie di documenti delle autorità salodiane e carte angloamericane di intelligence versate nel dopoguerra all'Italia;
- Opera nazionale dopolavoro, Repubblica sociale italiana, Archivio generale;
- Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, RSI, Ministero del lavoro;
- Istituto nazionale per i cambi con l'estero - INCE (UICE);
- Presidenza del Consiglio dei ministri 1944-47 [Italia liberata], Gabinetto, Affari generali, fascicoli per categorie;
- Enti pubblici e società, Istituto per la ricostruzione industriale (IRI). Archivio secondo (numerazione nera);
- Croce Rossa Italiana, Servizio affari internazionali, Archivio generale.

Diamo qui di seguito una descrizione più estesa del contenuto dei diversi fondi prima elencati:

- Fondi degli organi e delle istituzioni del regime fascista (gruppo inventari 50). (Essi contengono anche molta documentazione relativa alle situazioni locali. Nella presente guida ne è citata un buon numero, a titolo esemplificativo. Per ulteriori ricerche riferirsi agli inventari).
- **Segreteria particolare del Duce, Repubblica sociale italiana, Carteggio riservato (50/003, bb. 86).** Si tratta di uno dei fondi più ricchi di materiale. (Contiene numerosi riferimenti alla situazione sociale, politica ed economica e delle strutture di governo dei territori).

Busta 2

f. 25 Croce Rossa Italiana, sf. 4 Commissario nazionale Coriolano Pagnozzi.

Busta 4

f. 28 Guardia Nazionale Repubblicana:

sf. 4 Note e appunti sull'ordinamento della MVSN;

sf. 5 Carabinieri;

sf. 10 Dati Statistici tra cui Elenco reparti mobilitati (Lubiana).

Busta 6

f. 28 Guardia Nazionale Repubblicana (GNR):